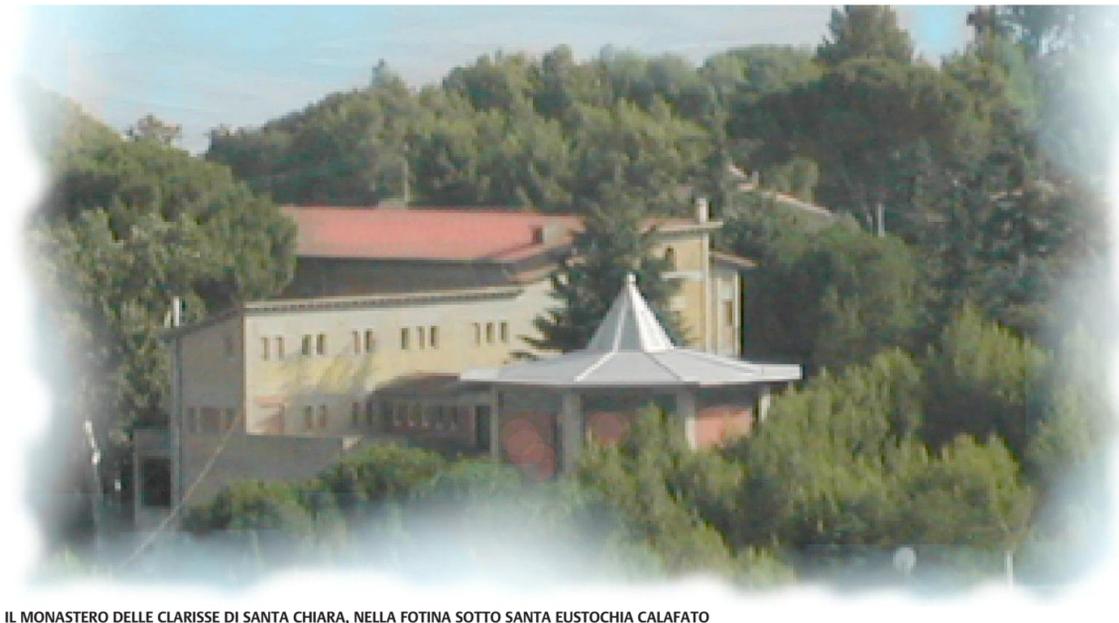


life & style

Il Monastero di Santa Chiara ospita le reliquie di santa Eustochia Calafato, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II nel 1988



IL MONASTERO DELLE CLARISSE DI SANTA CHIARA, NELLA FOTINA SOTTO SANTA EUSTOCHIA CALAFATO

## La fondatrice delle Clarisse e il ritratto di Antonello

L'Annunziata il capolavoro del pittore di Messina del 1476

MASSIMO NARO

Il monastero delle Clarisse di Santa Chiara, in questi giorni estivi, ospita le reliquie di santa Eustochia Calafato, fondatrice e prima badessa del monastero di Clarisse d'antica osservanza sorto nel 1464 a Messina, nel quartiere Montevergine, dove la religiosa visse esperienze mistiche sino al 1485, anno della sua morte. Santa Eustochia - canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1988 - nacque il 25 marzo 1434, nella casa che la famiglia patrizia, alla quale i suoi genitori appartenevano, possedeva nel villaggio SS. Annunziata, a Messina. La data e il luogo di nascita s'impongono subito all'attenzione, perché rievocano tutt'e due la solennità liturgica dell'Annunciazione, denominazione classica per indicare l'episodio evangelico in cui, secondo il racconto di San Luca, avvenne il concepimento del Verbo di Dio nel seno della Vergine di Nazareth.

Una particolare devozione mariana era coltivata nella chiesa di Santa Maria di Gesù, detta anche del Ritiro Superiore, una delle più suggestive nella Città dello Stretto, dove nel 1479 venne sepolto il maestro Antonello da Messina, pittore insigne, tra i maggiori del Quattrocento italiano. E in quella chiesa - ch'era stata nel medioevo

accudita dalle monache carmelitane e che nella prima metà del XV secolo era passata ai frati di san Francesco, li portati dal beato Matteo d'Agrigento, propugnatore in Sicilia del ritorno alla prima osservanza serafica sulla scia di san Bernardino da Siena - il giovane artista aveva frequentato con interesse la predicazione dei frati minori osservanti, tanto che alcune sue biografie accreditano la sua appartenenza al Terz'Ordine francescano. Dentro Santa Maria di Gesù egli ebbe certamente modo di accorgersi della bellezza di Smeralda - questo il nome di battesimo di suor Eustochia -, pure lei in quella chiesa assidua uditrice della predicazione francescana e affascinata dall'idea di riavviare l'antica osservanza anche in un qualche monastero femminile. La grazia di quella ragazza quindicenne, che nel 1449 faceva chiacchierare tutta Messina per la sua decisione di claustrarsi nel monastero di Santa Maria di Basicò, probabilmente attirò l'attenzione e forse anche suscitò l'ammirazione di Antonello.

Vale la pena segnalare l'intreccio delle due vicende, quella della mistica e quella del pittore, perché il capolavoro di quest'ultimo è proprio un piccolo dipinto su tavola, intitolato "Annunziata", risalente al 1476 circa. Il quadro, che a quel tempo doveva ser-



LE SEMBIANZE

Nell'Annunziata potrebbero si essere ravvisate le sembianze di santa Eustochia, ma più quelle interiori e spirituali che non quelle fisiche ed esteriori: del resto, la Vergine che ha ricevuto l'annuncio è l'icona dello Spirito che si semina nella carne.

vire al committente per le sue personali devozioni, oggi custodito a Palermo nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, raffigura la Vergine Maria nel momento in cui sta ricevendo o ha già ricevuto l'annuncio da parte dell'Angelo, il quale rimane fuori campo, invisibile allo spettatore. Si può dire che l'Annunziata di Palazzo Abatellis sia, appunto, l'unico ritratto femminile dipinto da Antonello, assieme ai numerosi e famosi suoi ritratti di personaggi maschili. Un ritratto però che è immortale non tanto una modella che se ne resta immobile, in bella posa, quanto piuttosto una reazione e una relazione, quelle che la Madonna vive, in forza di un intimo dinamismo interiore, nei confronti di Gabriele che le ha appena parlato e, soprattutto, dello Spirito divino che si è appena unito a lei: i suoi gesti sovrani, il suo sguardo sereno, il suo pensoso sorriso esprimono tale movimento interiore. Si tratta, dunque, del ritratto di un incontro, o di una interlocuzione: un'innovazione straordinaria che nella ritrattistica "profana" dovrà attendere la sua migliore espressione nella "Ragazza con l'orecchino di perla" dipinta da Jan Vermeer nel 1665, quasi a chiudere il cerchio di un dialogo a distanza che aveva visto Antonello apprendere dai maestri fiamminghi e poi ispirarli

a sua volta.

L'Annunziata, tuttavia, seppure sia il ritratto di una relazione spirituale, non è affatto ideale. Il maestro messinese, nel realizzarla, ha negli occhi una donna in carne e ossa: quel volto è universalmente considerato come tipicamente mediterraneo, ha le fattezze di una bella donna siciliana. Alcuni studiosi locali, qualche anno fa, hanno ipotizzato che la "modella" dell'Annunziata possa essere stata, difatti, la giovane Smeralda, suor Eustochia. Il ritratto "ufficiale" della santa assomiglia solo alla lontana all'Annunziata di Antonello, anche se quel velo azzurro, che la Vergine si stringe addosso quasi fosse un chador iraniano, fa pensare - non certo per il colore - all'abito religioso delle clarisse che vivono l'attitudine a riservarsi esclusivamente e a consegnarsi totalmente al Signore.

Se nell'Annunziata c'è qualcosa che può rimandare a suor Eustochia è proprio questo atteggiamento di auto-dedicazione a Dio, significato dal gesto umile della sua mano sinistra che richiude il velo sul suo petto e attorno al suo viso, quasi a indicare la profondità del mistero che custodisce ormai in sé, e il cenno coraggioso della mano destra, con cui la Vergine sembra squarciare il velo invisibile della nostra moderna perplessità.

OPERA DI LUIGI CINARDO

## «Io e Padre Agrippino» la Mazzarino scomparsa



MAZZARINO. «Io e padre Agrippino» è il titolo dell'ultimo lavoro dialettale, scritto da Luigi Cinardo. Racconti in vernacolo mazzarinense, con traduzione, per rappresentare anche con sottile ironia gli ultimi decenni di Mazzarino, partendo dagli anni della civiltà contadina, ormai scomparsa. Racconti che hanno come filo conduttore padre Agrippino, uno dei frati condannati per i celebri avvenimenti dei monaci di Mazzarino. L'autore difende la personalità di questo frate che ebbe una funzione educativa ai tempi del seminario presso il convento. Per queste ragioni ha voluto condividere questi ricordi in versi con gli ex compagni di convento che si sono dati appuntamento a Mazzarino presso il convento (nella foto). «Accanto ai racconti brevi - si legge nella prefazione del prof. Francesco Longone - in cui emergono valori, tradizioni e storia di quell'epopea popolare e contadina custode e tutrice di semplici, ma profonde verità, si dipana un'altra storia quella della mafia». Infatti brigantaggio, mafia delle donazioni del sangue, e altri cancri della società come il pizzo, sono ripresi in molte pagine costituite da 34 racconti che portano a riflettere su alcuni aspetti, quali la libertà, la democrazia, la giustizia, il potere, e non mancano esternazioni di dolore e di commozone dell'autore per un paese in declino dal punto di vista dell'unità e della solidarietà.

CONCETTA SANTAGATI

DA STASERA A NISCEMI

## In mostra i "Contrasti" della Pardo



NISCEMI. Estate niscemese caratterizzata anche dall'allestimento di mostre di pittura, volte alla valorizzazione di artisti locali. Stasera alle 19, sarà inaugurata nella sala della biblioteca comunale Mario Gori una mostra di dipinti su tela realizzati da Maria Antonella Pardo, intitolata "Contrasti". Figure, scorcio, paesaggi, che sono frutto di una profonda introspezione dell'artista, trasformati in percezioni e stati d'animo. Lo stile di Antonella Pardo (nella foto) riconduce anche alla "Tiltestetica", un miscuglio di stili e promiscuità di tecniche che insieme creano un cortocircuito in termini di "Neo-pop o Neo-transavanguardia". Uno stile quello dell'artista niscemese che va dall'impressionismo all'espressionismo e dal figurativo realistico all'immaginario. Un mondo urbano e della natura che Maria Antonella Pardo ha resettato e riorganizzato con la sua visione interiore e con i colori mediterranei tipici siciliani. La mostra "Contrasti" resterà allestita nei locali della biblioteca comunale Mario Gori fino a martedì 8 agosto e sarà visibile tutti i giorni dalle 9 alle 22. Maria Antonella Pardo ha partecipato a diverse rassegne collettive in ambito regionale e ha ricevuto premi e riconoscimenti. Le più importanti, la biennale internazionale "Messina Città d'Arte" e la collettiva di pittura "Artes Magnae in Urbe Syracusae", la rassegna internazionale di arte moderna del 2012 nella quale ha ottenuto una menzione speciale e per il dipinto "Celia de la Cerna". Ha ricevuto anche un encomio dal critico d'arte Aldo Albani.

ALBERTO DRAGO

## L'arte contemporanea internazionale a San Cataldo

Joseph Beuys, artista tedesco che appartiene alla storia dell'arte contemporanea internazionale, che ha lasciato testimonianze importanti per quanto riguarda il rapporto arte-natura, è il protagonista di una stimolante mostra allestita presso l'Archivio di Comunicazione Visiva e Libri d'Artista in via Jhon F. Kennedy a San Cataldo. La mostra, organizzata in occasione del 30° anniversario della sua scomparsa nel 1987, è intitolata "Artstamps - Immagine di Joseph Beuys" e Calogero Barba, che ne è il curatore, ha coinvolto 43 artisti che operano da diversi anni nella scena dell'arte contemporanea internazionale invitandoli a produrre dei francobolli commemorativi in formato normale con la particolare zigrinatura e in formato A4, per celebrare il lavoro che Beuys ha teorizzato in difesa dell'energia dell'uomo e della natura per proteggerla con forza da quei processi produttivi ed economici che a volte hanno prodotto catastrofi ecologiche.

Noto per essere stato promotore dell'idea di "scultura sociale", ha collaborato alla stesura del libro "Arte Povera" di Germano Celant. Durante la sua lunga attività culturale e artistica ha svolto parecchie azioni di denuncia come docente, teorico e artista mettendo in scena numerose azioni performative. Tra le altre cose è



CALOGERO BARBA



IL MANIFESTO DELLA MOSTRA



UNA FOTO DELLA MOSTRA OSPITATA A SAN CATALDO

noto come cofondatore del movimento dei Verdi e nel 1972 ha scritto il manifesto della Libera Università per la Creatività e le Ricerche Interdisciplinari.

Invitato dal sindaco Ludovico Corrao è venuto a Gibellina distrutta da terremoto del 1968 per ideare un progetto, mentre nel paese di Bolognaro, in provincia di Pescara ha realizzato nel 1984 diverse performances, curate da Lucrezia De Domizio Durini, di carattere antropologico in-

titolate "Difesa della natura" coinvolgendo le persone del luogo e responsabilizzandole al rinnovamento ideologico e spirituale di una antropologia legata alla madre natura, agli animali, alle piante e allo spirito.

Questi gli artisti che espongono i loro francobolli: Fernando Andolcetti, Salvatore Anelli, Caterina Arcuri, Tiziana Baracchi, Antonella Ludovica Barba, Umberto Basso, Anna Boschi, Francesco Antonio Caporale, Lamberto Caravita, Bruno Cassaglia, Cosimo Cimino, Mario Commone, Mauro Dal Fior, Marcello Diotallevi, Roberta Fanti, Francesco Fiorista, Antonella Gandini, Lillo Giuliana, Alessio Guano, Michele Lambo, Alfonso Lentini, Margherita Levo Rosemberg, Ruggero Maggi, Mauro Molinari, Emilio Morandi, Franco Panella, Enzo Patti, Giancarlo Pavanello, Walter Pennacchi, Salvatore Pepe, Angelo Pitrone, Franco Politano, Giovanni Proietto, Giuseppina Riggi, Salvatore Salomone, Attilio Scimone, Danilo Sergiampietri, Alfonso Siracusa, Delfo Tinnirello, Agostino Tulumello, Nicola Zappalà.

La mostra, che rimarrà aperta fino a tutto il mese di settembre, è visitabile dal martedì al sabato dalle ore 18,00 alle 20,00. E' chiusa la domenica e il lunedì.

FRANCO SPENA